



YOM KIPPUR, 13 OTTOBRE 2024

Nella giornata solenne di Yom Kippur si osserva un digiuno completo. È un giorno di preghiera e riflessione e ci si concentra sull'espiazione dei peccati e la riconciliazione. Quest'anno il tema è elaborare il lutto, le orrende immagini di distruzione e genocidio che ci attanagliano da un anno a questa parte ma che vanno avanti da 76 anni.

In questo giorno vogliamo mandare un messaggio di solidarietà al popolo Palestinese e ribadire la necessità della fine del genocidio a Gaza e i crimini di guerra d'Israele.

Cosa vuol dire digiunare mentre avviene un genocidio, con un popolo che viene fatto morire di fame e costretto a spostarsi da una parte e l'altra per poi venire bombardato?

Cosa vuol dire promettere di comportarsi bene in questi tempi di crimini impuniti, enormi atrocità e incredibili sofferenze?

Per noi vuol dire continuare a portare solidarietà, resistenza e a far sentire la propria voce.

Vuol dire affermare che non avviene in nostro nome e che faremo di tutto affinché non vengano esportate armi, che non vengano appoggiati questi crimini dal governo italiano e che venga riconosciuto lo Stato di Palestina.

JEWISH BLOC

Siamo in piazza in quanto ebreæ perché vogliamo dimostrare la nostra solidarietà al popolo palestinese (libanese, yemenita, etc) e perché siamo stanchè che l'antisemitismo, che è tristemente reale, venga strumentalizzato per mettere divieti e per mettere a tacere ogni tipo di dissenso alle politiche genocidarie di Israele.

L'Italia è parte di tutto ciò: limitando una libertà fondamentale quale quella di manifestare, inviando armi, munizioni e finanziamenti ad Israele e non riconoscendo lo stato di Palestina nonché inserendosi in un contesto di politiche islamofobe e razziste di cui Israele è l'avamposto e che trovano ampio spazio anche qui, dalla violenza alle frontiere allo sfruttamento nei campi.

Non voltiamo lo sguardo dall'altra parte e abbiamo gli occhi ben aperti su quali siano le reali intenzioni di Israele nell'affrontare i problemi di presunta sicurezza.

Non siamo qui per rilasciare interviste ma per dimostrare che non c'è nessun pericolo per læ ebreæ ad attraversare le lotte di liberazione.

Non siamo solè ad affrontare discussioni in famiglia e nelle nostre comunità e ci auspichiamo che moltè si sentano di manifestare al nostro fianco.

Crediamo fermamente che nessunè sarà liberè se non lo saremo tuttè.

**COMUNICATO DELLA RETE
EUROPEAN JEWS FOR PALESTINE**

Da ottobre 2023, ebrei di tutta Europa hanno fatto parte del movimento globale di protesta contro l'assedio genocidario di Israele su Gaza. Con slogan come "Not in my name - Non nel mio nome" e "Never again is now - Mai più è adesso", la partecipazione ebraica al movimento ha inviato un forte messaggio: c'è un numero crescente di ebrei che rifiuta i crimini di Israele contro il popolo palestinese e l'ideologia suprematista ebraica dello stato sionista.

Nonostante la brutalità del genocidio inflitto a Gaza, la maggior parte delle organizzazioni e istituzioni ebraiche in Europa continuano a sostenere lo Stato di Israele, rendendosi così complici delle atrocità commesse. Queste organizzazioni, come Israele stesso, pretendono di parlare a nome di tutti i ebrei, coinvolgendo di fatto le ebrei europee nelle azioni di Israele, mentre contemporaneamente ignorano e silenziano il crescente dissenso all'interno delle comunità ebraiche.

Di fronte a questo scenario, abbiamo sentito il bisogno di organizzarci collettivamente come ebrei per esprimere la nostra opposizione al genocidio, alla pulizia etnica, all'occupazione e all'apartheid in Palestina, che durano da 76 anni.

European Jews for Palestine - Ebrei Europei per la Palestina è composto da numerosi collettivi ebraici presenti in vari paesi europei, che rappresentano diversi background, tradizioni e prospettive ebraiche. Rappresentiamo non solo una voce politica, ma anche un movimento ebraico in via di sviluppo in Europa che si fonda su principi di giustizia e l'uguaglianza per tutti. Rivendichiamo la nostra identità ebraica prendendo le distanze dallo Stato di Israele e da tutte le forme di politica suprematista e coloniale.

Consideriamo l'antisemitismo un pericolo reale e crescente: lo combattiamo ovunque e in qualsiasi forma si manifesti. Condanniamo la cinica equiparazione tra anti-sionismo e antisemitismo. Rifiutiamo la strumentalizzazione dell'antisemitismo attraverso l'uso diffuso della definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che mira a silenziare le critiche ad Israele. Consideriamo la crudeltà della perdurante oppressione di Israele sul popolo palestinese come un fattore che contribuisce significativamente alla crescita di un sentimento anti-ebraico. La sicurezza degli ebrei nel mondo è minacciata dall'esistenza di Israele come etnocrazia ebraica.

La nostra lotta è profondamente interconnessa con la lotta contro l'islamofobia e tutte le forme di razzismo, discriminazione e oppressione, e si radica al meglio in un ampio movimento antirazzista.

È per questo necessario distinguere l'ebraismo dall'indottrinamento coloniale di stampo sionista e allo stesso tempo necessario portare avanti l'impegno per i diritti uguali per tutti nella Palestina storica, dal fiume fino al mare.

Siamo in piena e inequivocabile solidarietà con il popolo palestinese e la sua lotta per l'autodeterminazione.